



BANCA POPOLARE
del CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.2015

Sommario

1.	INTRODUZIONE.....	5
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR).....	7
2.1	Premessa	7
2.2	Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi (Art.435 co.1,e, f) e organizzazione delle funzioni di controllo (Art. 435, co.1, b).....	9
2.3	Strategie e processi per la gestione dei rischi	15
2.3.1	Rischio di credito	15
2.3.2	Rischio di concentrazione.....	21
2.3.3	Rischio di mercato	22
2.3.4	Ambito del rischio operativo	23
2.3.5	Rischio reputazionale	24
2.3.6	Altre tipologie di rischio	25
3	AMBITO DI APPLICAZIONE(Art. 436 CRR).....	27
4	FONDI PROPRI (Artt.437e 492CRR).....	28
4.1	Principali caratteristiche ed elementi costitutivi dei fondi propri	28
5	Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	32
5.1	Rischio di credito	33
5.2	Rischio operativo.....	34
5.3	Rischio di mercato	35
5.4	Esposizione complessiva	35
6	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)	37
7	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONE SUI DETERIORATI E SULLE RETTIFICHE.....	38
7.1	Aspetti generali	38
7.2	Attività finanziarie deteriorate	38
8	ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)	47
9	Rischio di Tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	48
10	Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	51
10.1	Premessa	51
10.2	IL CONTESTO DELLA BPC NELL’AMBITO DEL PROVVEDIMENTO	51
10.3	PERSONALE DIPENDENTE	51
10.3.1	La struttura della remunerazione.....	52
10.3.2	Direttore Generale e altri dirigenti.....	53
10.3.3	Quadri direttivi e aree professionali.....	54
10.3.4	Identificazione del personale rilevante.	55
10.3.5	La struttura della remunerazione variabile delle funzioni di controllo.....	56
10.3.6	La componente variabile delle retribuzioni per il restante personale dipendente	57
10.3.7	Meccanismi di correzione ex post.....	57
10.3.8	Sistemi di malus.....	58

10.3.9	Sistemi di recupero (claw-back)	58
10.4	ORGANI SOCIALI	59
10.4.1	Amministratori	59
10.4.2	Sindaci	59
10.4.3	Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni , ripartite per aree di attività. 60	
10.4.4	Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, con indicazione dei seguenti elementi:	61
10.4.5	- INFORMAZIONI SULLA REMUERAZIONE COMPLESSIVA DEGLI ORGANI DI GOVERNO	62

1. INTRODUZIONE

La Banca d'Italia ha recepito la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del 26 giugno 2013 attraverso l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questa normativa, unitamente a quella contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (cd "CRR"), recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. "Basilea III").

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

- il primo introduce i requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale da possedere da parte di ciascun intermediario al fine di fronteggiare i rischi tipici della sua attività. Per la loro misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo differenziati da differenti livelli di complessità, sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo. La novellata normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e maggiori requisiti di patrimonio; ha introdotto un limite alla leva finanziaria e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, basati sul requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR)
- il secondo richiede l'adozione di una strategia, di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica nonché di un sistema di controlli interni e di un adeguato sistema di Governo Societario;
- il terzo prevede obblighi di informativa al pubblico finalizzata a permettere agli operatori di mercato una valutazione della solidità patrimoniale delle banche e la loro relativa esposizione ai rischi.

In particolare, le disposizioni prudenziali di "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico, diretti a rafforzare la disciplina di mercato, che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare sono riferite al 31 dicembre 2015; sono di carattere sia quantitativo sia qualitativo e fanno rinvio alla Parte Otto (articoli 431 – 455) e Parte Dieci (articolo 492) del Regolamento comunitario; sono organizzate in appositi capitoli e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Vista la rilevanza pubblica del presente documento è previsto che esso venga:

- approvato dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- pubblicato almeno una volta all'anno, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci;

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)

2.1 Premessa

L'operatività della Banca Popolare del Cassinate è contraddistinta da uno sviluppo costante della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Frosinone (numero 24 sportelli) e di Latina (numero 1 sportello) nonché in province limitrofe.

Con periodicità triennale, la Banca redige un Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione, attraverso il quale delinea i piani di sviluppo. Il Piano viene riesaminato nell'infra periodo e modificato solo in presenza di particolari variazioni normative o di mercato che possano comportare un notevole scostamento dai valori previsti.

Oltre al piano Strategico, la banca si dota annualmente di un proprio Piano Operativo e Budget quale corollario dell'attività di controllo di gestione. Esso consiste nella formalizzazione di un dettagliato programma di attività orientato al raggiungimento degli obiettivi di breve termine.

Con il piano operativo la banca, verificata la congruenza degli obiettivi con le risorse disponibili e determinate le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati, individua le unità organizzative responsabili per la realizzazione di quanto programmato e quelle preposte a controllare l'adempimento di quanto richiesto.

La Banca ha approvato, in data 27 gennaio 2015, il nuovo piano strategico per il triennio 2015 - 2017 ed ha approvato in data 24 gennaio c.a. il piano operativo per il 2016.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

Tipologia di rischio		Definizione del Rischio	Metodologia di Misurazione del Rischio e Quantificazione del Capitale
RISCHI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito e di controparte	E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza e dal deterioramento delle controparti affidate.	Metodologia Standardizzata
	Rischio mercato	E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari.	Metodologia Standardizzata
	Rischio operativo	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani,.	Metodologia Rilevazione Interna
ALTRI RISCHI QUANTIFICABILI e DI II PILASTRO	Rischio di concentrazione per singole controparti o singoli gruppi di clienti connessi - Concentrazione geo-settoriale.	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazioni - single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale)	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato B) Modello ABI Geo-settoriale febbraio 2016
	Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.	Circ.285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Titolo III - Cap. I - Allegato A
	Rischio base	nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	
	Rischio di trasferimento	rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizza delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	
	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato C)
ALTRI RISCHI NON QUANTIFICABILI	Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Indicatore di monitoraggio del rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale attivo. Dato di alert.	Circolare n. 285/13 - Disposizioni di

			vigilanza per le banche – Parte II Cap. 12
	Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio Strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utile o capitale.	
	Rischio Reputazionale	E' il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o di capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders	
	Rischio Informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.	Valutazione soggettiva

Per tutte le tipologie elencate, al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Per ognuno dei rischi di cui sopra, si riportano nei paragrafi seguenti i relativi obiettivi e le politiche di gestione, soffermandosi in particolare sulle strategie, i processi, l'organizzazione, i sistemi di reporting interno e le politiche di attenuazione dei rischi stessi.

2.2 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi (Art.435 co.1,e, f) e organizzazione delle funzioni di controllo (Art. 435, co.1, b)

La Banca Popolare del Cassinate, con importanti implementazioni, ha recepito nella propria regolamentazione e organizzazione le previsioni normative previste dalla 263/2006 prima e dalla 285/213 poi:

- ha definito il nuovo strumento informativo denominato "Risk Appetite framework";
- ha definito e formalizzato un nuovo ed unico documento sulle politiche di governo dei rischi, delle relative procedure operative di identificazione, misurazione e monitoraggio;
- ha definito e formalizzato un regolamento dei processi di risk management;
- ha integrato il regolamento del processo generale di erogazione del credito;

- ha definito la politica per la gestione delle operazioni di maggiore rilievo.

Di rilevante importanza è l'introduzione del nuovo strumento di informativa interna denominata Risk Appetite Framework, documento che rappresenta il quadro di riferimento in cui definire la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento, il tutto, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico dettato dall'organo di supervisione strategico.

I principali obiettivi del Risk Appetite Framework sono:

- garantire che gli Organi Societari siano consapevoli dell'assunzione, attuale e prospettica dei rischi;
- definire ex-ante la propensione al rischio della Banca e assicurarne il costante monitoraggio nel rispetto delle soglie stabilite;
- assicurare che l'attuazione degli indirizzi strategici sia coerente con i livelli di rischio accettati dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che il superamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza comporti l'attivazione di specifiche procedure e interventi gestionali in grado di riportare il rischio entro i livelli obiettivo (o target);
- garantire che la posizione patrimoniale, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, e la posizione di liquidità della Banca sia soddisfacente.

L'efficacia del Risk Appetite Framework dipende dal grado di integrazione con i processi di pianificazione strategica e di budgeting, dal livello di condivisione del framework all'interno della Banca e dal livello di maturità della cultura del rischio nella Banca.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, l'eventuale soglia di tolleranza e i limiti operativi avendo piena consapevolezza dei rischi cui la Banca è esposta, declinandoli in specifiche policy e regolamenti e valutando periodicamente la loro adeguatezza. Propria è la responsabilità di garantire che vi sia coerenza tra: l'attuazione del RAF e gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni; tra la quantità e l'allocazione del capitale a rischio e della liquidità detenuti e la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il direttore Generale, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi, cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF definendone i flussi informativi interni volti ad assicurare, agli Organi Societari e alle funzioni aziendali di controllo, la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

Coinvolti, inoltre, nel processo del RAF:

- il Collegio Sindacale che vigila sull'adeguatezza, sulla completezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità del Sistema del Controlli Interni e del RAF. Esso accerta l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel RAF, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate;
- il Comitato per il monitoraggio dei Rischi con il compito di monitorare la posizione di rischio complessiva assunta dalla Banca in relazione alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione, avvalendosi delle attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio effettuate dalle funzioni di controllo.
- la Funzione Risk Management che collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi. In particolare quest'ultima funzione:
 - presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
 - propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie e limiti operativi), a seguito di opportune analisi e simulazioni che facciano riferimento anche a scenari di stress, coerentemente con le metodologie utilizza nell'ambito del processo ICAAP. In caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno provvede a formulare ai competenti Organi la proposta di adeguamento di tali parametri;
 - definisce delle metriche di valutazione dei rischi operativi condivise e coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di Conformità e con la Direzione Generale;
 - monitora costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio ed il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative.
- la Funzione Internal Audit con il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa della Banca e delle altre componenti del sistema dei controlli interni (incluso il RAF).

La capacità di costruire il quadro di riferimento entro cui si devono muovere le grandezze relative ai rischi, propensione, tolerance, appetite, passa attraverso la definizione di una specifica metrica che deve tener conto degli indirizzi strategici e della prevedibile evoluzione dell'operatività della Banca, entrambi armonizzati con obiettivi di contenimento del rischio.

Inoltre, essa [la metrica] dovrà muoversi nel rispetto di quelli che sono i coefficienti e gli indicatori regolamentari definiti dalle Autorità di vigilanza; le metodologie di misurazione dei rischi e gli indicatori utilizzati nell'ambito del processo ICAAP al fine di valutare l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale e contemplare un profilo reddituale in relazione ai rischi assunti.

La Banca Popolare del Cassinate ha individuato nell'adeguatezza patrimoniale, negli indicatori di liquidità, nella qualità degli assets e negli indicatori rischio - rendimento quelle grandezze che costituiscono le "dimensioni" della propria propensione al rischio. Solo per mero esempio e non volendo essere esaustivi, riconosciamo alcune di queste

grandezze nel Common Equity tier 1 Ratio, Liquidity Coverage Ratio, Crediti deteriorati netti per cassa / Patrimonio di vigilanza e Return on Risk Weighted Assets.

Completano il quadro di riferimento il sistema degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definendo quindi i valori di Risk Appetite, ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, di Risk Tolerance, ossia della devianza massima dal Risk Appetite che la Banca intende accettare e di Risk Capacity, ossia il livello massimo di rischio che una la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Qualora il rischio effettivamente assunto sia superiore al Risk Appetite, è necessario attivare un processo di indagine al fine di comprendere le cause che hanno determinato la violazione e definire gli opportuni interventi per riportare i livelli di rischio entro le soglie obiettivo.

Un livello di rischio effettivamente assunto superiore alla soglia di tolleranza comporta il tempestivo coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione cui compete l'individuazione delle cause che hanno determinato il superamento e l'adozione degli interventi gestionali necessari a riportare il rischio assunto entro gli obiettivi.

Qualora si registri un livello di rischio effettivamente assunto superiore al livello di rischio massimo assumibile si rende necessaria la predisposizione di una specifica informativa all'Autorità di vigilanza e l'individuazione delle opportune azioni di contenimento del rischio, anche ricorrendo a misure di carattere straordinario.

Naturalmente la validità e l'efficacia del quadro di riferimento sopra descritto passa attraverso una declinazione di limiti operativi che rappresentano gli strumenti attraverso i quali gli obiettivi di rischio sono calati nella gestione quotidiana. Il monitoraggio dei limiti operativi da parte della Funzione Risk Management permette di verificare il rispetto della complessiva propensione al rischio, riconducibile ai rischi direttamente quantificabili, attraverso un approccio bottom-up.

I limiti operativi sono definiti in coerenza con gli obiettivi di rischio, sono recepiti nelle Policy / Regolamenti aziendali e sono definiti rispetto sia gli assorbimenti patrimoniali a livello di singolo rischio che per tipologia di controparte, forma tecnica, unità di business.

Ricordiamo che i principali rischi a fronte dei quali la Banca adotta uno specifico limite con riferimento agli assorbimenti patrimoniali sono il rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato e rischio di tasso di interesse.

Il processo di definizione del Risk Appetite Framework si svolge coerentemente con le tempistiche previste per la predisposizione ed approvazione del piano strategico e del budget annuale. A tal proposito, la Funzione Risk Management:

- analizza il piano strategico e il budget;

- individua eventuali modifiche alla normativa di vigilanza prudenziale e alla normativa esterna e tali da incidere sulla misurazione dei rischi e/o della Risk Capacity;
- analizza le policy e i regolamenti aziendali che disciplinano i limiti operativi all'assunzione dei rischi attribuiti alle unità operative;
- definisce / aggiorna le metodologie di misurazione dei rischi al fine di rendere le stime maggiormente accurate.

Sulla base dei dati e delle informazioni a disposizione la Funzione Risk Management:

- individua i rischi rilevanti che la Banca assume o che intende assumere sull'orizzonte previsivo di riferimento;
- distingue all'interno dei rischi rilevanti quelli quantificabili e ne individua le metriche più appropriate e idonee a rappresentare esaustivamente la propensione al rischio della Banca;
- simula sull'orizzonte previsivo di riferimento l'evoluzione attesa del capitale disponibile, degli assorbimenti patrimoniali in ipotesi di normale corso degli affari e in ipotesi di stress, della dimensione dell'attivo di bilancio e fuori bilancio;
- definisce per ciascuna metrica i valori obiettivo e la soglia di tolleranza;
- definisce, in coerenza con gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e la loro calibrazione.

La Direzione Generale formula un proprio parere sulla proposta avanzata dalla Funzione Risk Management, e ove, opportuno recepisce gli indirizzi in fase di consolidamento del budget annuale.

La Funzione Risk Management, sulla base di eventuali modifiche intervenute in fase di consolidamento del budget annuale, adegua la calibrazione dei valori di Risk Appetite, Risk Tolerance e dei limiti operativi da sottoporre al Comitato Rischi e successivamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In ultima, ma non per importanza, la fase di monitoraggio, attraverso la quale, successivamente all'approvazione del Risk Appetite Framework, la Funzione Risk Management monitora il profilo di rischio effettivamente assunto.

Per ciascuna metrica di Risk Appetite adottata, il rischio effettivamente assunto è posto a confronto con gli obiettivi di rischio e con la soglia di tolleranza.

Nel caso in cui si registri un livello di rischio effettivamente assunto inferiore al valore di Risk Appetite non è richiesto di intraprendere alcun intervento gestionale o di attivare specifiche misure di contenimento del rischio, qualora, invece, la Funzione Risk Management individui una tendenza nell'assunzione dei rischi tale da far ritenere probabile un superamento degli obiettivi di rischio, fornisce un'informativa specifica al Direttore Generale.

Lo stato di attuazione degli interventi di contenimento del rischio e l'efficacia di tali misure sono oggetto di rendicontazione periodica, almeno trimestrale, da parte della Funzione Risk Management alla Direzione Generale.

Qualora invece, il rischio assunto sia superiore alla soglia di tolleranza o al rischio massimo assumibile, la Funzione Risk Management indaga le cause che hanno determinato il superamento e predispone un'informativa immediata rivolta agli Organi Societari, ai componenti del Comitato per il monitoraggio dei Rischi e alle altre Funzioni aziendali di controllo.

A seguito dell'informativa ricevuta, il Consiglio di Amministrazione individua la metrica che ha registrato il superamento verificandone le cause, l'entità e la persistenza. Definisce gli interventi di rafforzamento patrimoniale se necessari o le azioni da intraprendere monitorandone l'efficacia tramite la Funzione Risk Management.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nel caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva, sotto la propria responsabilità, e per il tramite della Direzione Generale, redige un piano di conservazione che contenga:

- uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;
- le misure che la banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;
- un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

La fase di monitoraggio comprende anche una attività costante della Funzione Risk Management, secondo la frequenza prevista per ciascun indicatore, di controllo dei limiti operativi le quali violazioni sono rendicontate tempestivamente agli Organi societari; ne individua le cause che hanno determinato lo sfioramento e analizza le eventuali ricadute sulla propensione al rischio.

La Direzione Generale è tenuta ad individuare gli interventi gestionali da adottare al fine di riportare l'esposizione al rischio entro i limiti operativi e ad informare gli Organi Societari alla prima occasione utile sui superamenti dei limiti operativi osservati e sulle azioni di contenimento del rischio intraprese. Lo stato di attuazione degli interventi gestionali definiti e l'efficacia di tali misure sono rendicontate dalla Funzione Risk Management.

Relativamente all'attuale struttura organizzativa, sulla quale è stato impiantato il sistema dei controlli interni, i principali organi e funzioni sono:

- Comitato per il monitoraggio dei rischi;
- Direzione Generale/Comitato di Direzione ALM;
- Risk Management;
- Funzione di Compliance;
- Funzione di controllo interno;
- Funzione di Internal Audit
- Funzione di controllo crediti e precontenzioso;
- Organismo di Vigilanza ex L. 231/2001 in materia di "Responsabilità amministrativa degli enti"

La struttura così descritta, in continuo aggiornamento verso sistemi e metriche evolute, è stata in grado di garantire "un governo unitario e coerente dei rischi" attraverso una chiara determinazione ex ante dei loro livelli. La struttura essendo caratterizzata da una forte interrelazione tra le funzioni aziendali competenti e organi di governo, garantisce l'unitarietà e l'organicità del sistema dei controlli e la piena integrazione tra le diverse funzioni.

In particolare viene garantito il dialogo tra le diverse funzioni preposte, la valorizzazione di tutti gli obiettivi di controllo e la necessità di aggiornare in continuo le modalità di misurazione e valutazione di tutti i rischi cui la banca è esposta o intenda esporsi.

2.3 Strategie e processi per la gestione dei rischi

2.3.1 Rischio di credito

L'erogazione del credito continua ad essere l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate. Nonostante il gravissimo periodo congiunturale che ha caratterizzato gli anni passati e che tuttora caratterizza l'economia internazionale, italiana e provinciale, la Banca ha continuato nel perseguire una politica di miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, nonché dello sviluppo e della crescita responsabile del territorio nel quale opera. Per la realizzazione della propria mission di banca popolare, la Banca ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

Le risorse sono state indirizzate a tutti i comparti costituenti il tessuto economico della provincia di Frosinone e Latina, famiglie e piccole e medie imprese. Con riferimento al settore famiglie, l'attività di sviluppo si è incentrata sulle tipiche operazioni di impieghi, mutui ipotecari e prestiti a breve e medio termine, con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela.

Relativamente al segmento delle imprese (micro, piccole e medie) l'azione commerciale della nostra banca è stata indirizzata allo sviluppo di relazioni fiduciarie finalizzate al sostegno di programmi di investimento con prodotti e facilitazioni costruite su misura del comparto, incrementando altresì i rapporti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria anche ai fini della mitigazione e del contenimento del rischio.

Interventi sono stati effettuati anche nel settore pubblico con incrementi del servizio Tesoreria e con facilitazioni per la maggior parte finalizzate a sopperire a momentanee deficienze di cassa.

2.3.1.1 Politiche di gestione del rischio di credito: Aspetti organizzativi

La Banca attraverso la propria normativa interna, regola il processo del credito prevedendo le attività di controllo, gestione e attenuazione di detto rischio.

Premesso che la pianificazione del credito viene attuata coerentemente alle politiche di sviluppo e di gestione del rischio deliberate dal Consiglio di Amministrazione le varie fasi che costituiscono il processo di erogazione del credito possono essere così riconosciute:

- la fase di concessione e revisione riguarda tutto l'iter interno della pratica di affidamento, dalla richiesta, istruttoria e conseguenti alle fasi di delibera da parte dell'organo competente e attivazione degli affidamenti. Per quanto riguarda le fasi di delibera, il regolamento interno contiene i limiti e le deleghe concesse dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale ed ai Responsabili delle Sedi.
- Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Per quanto concerne il rischio di credito un apposito ufficio denominato "Ufficio Posizioni e Precontenzioso" controlla l'attività della Banca in materia di gestione dei crediti concessi e verifica l'andamento dell'assunzione di rischi relativi al credito concesso alla clientela, approfondendo ogni situazione oppure, episodio anomalo e promuovendo tempestivamente le misure più opportune in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela (Monitoraggio del Credito).

All'ufficio compete:

- l'esame e la valutazione delle posizioni di rischio rilevate, con conseguente proposta per un'eventuale diversa classificazione o appostazione;
- il controllo circa la gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione è destinataria dei dati e delle informazioni rivenienti dai Responsabili delle Sedi. Predispone tutta la documentazione necessaria per l'analisi delle posizioni anomale da porre all'attenzione degli Organi competenti per un'eventuale diversa classificazione.

Verifica il rispetto delle regole aziendali per la concessione dei fidi attraverso l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria per consentire la valutazione del merito creditizio del prenditore e della coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. Controlla che le deleghe in materia di erogazione del credito risultino da

apposita delibera del Consiglio di Amministrazione e, inoltre, che i destinatari dei poteri conferiti agiscano nel rispetto dei limiti a loro attribuiti.

Verifica le attività di controllo andamentale del rischio di credito in merito agli interventi effettuati sulle posizioni affidate e non, con indici di anomalia, predisponendo la necessaria informativa per quelle posizioni per le quali non risultassero effettuati gli opportuni interventi.

<i>Il Consiglio di Amministrazione:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Individua e definisce obiettivi e strategie e politiche creditizie e di gestione del rischio; - stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato; - approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito; - definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia; - approva linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.
<i>Il Comitato Rischi:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio; - analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.
<i>La Direzione Generale:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - in attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito; - verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succitate; - approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche; - delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute.
<i>Le Sedi:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo; - approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti; - gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito.
<i>Le Agenzie:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - curano i rapporti con la clientela; - curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido, ne curano l'approvazione per quelle rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti, inoltrano detta documentazione al Responsabile di sede per quelle di non loro competenza; - curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito.
<i>La Segreteria rischi delle Sedi:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi; - cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti.
<i>L'Area crediti della Direzione Generale:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti; - provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi; - fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.
<i>Il Servizio controllo Crediti/posizioni:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca; - segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame delle posizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto delle parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione.
<i>Il Servizio Legale e Contenzioso:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali

	esterni) e dei costi di gestione annessi
<i>Il Risk Management:</i>	- assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla sua corretta gestione; - contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.
<i>L'Internal Auditing</i>	- assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito; - formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

2.3.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito/controparte

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale e tale rischio dipende, in modo importante, anche dalla capacità della Banca di individuare clientela meritevole di affidamento oppure di riconoscere iniziative imprenditoriali economicamente valide. Ne discende che fondamentale, in tale ambito, è, per la Banca, dotarsi di un efficace processo di erogazione e gestione del credito che, inevitabilmente, ne permetta la valutazione della qualità attraverso la misura del tasso di decadimento del proprio portafoglio, del complesso sistema di garanzie detenute e dalla quantificazione di indicatori sulla recuperabilità dei crediti deteriorati.

D'altronde il rischio di credito rappresenta il rischio più significativo per la Banca e, a fronte di esso, provvede, attraverso gli strumenti dell'ICAAP e del RAF, di cui si è fatto cenno in altre sezioni della presente relazione, a determinare e stimare la quota maggiore di capitale interno, cioè di quell'assorbimento del proprio patrimonio a fronte del rischio in parola. Al 31 dicembre 2015 esso rappresenta tra il 75 e 80% dell'ammontare totale del capitale interno totale detenuto a fronte di tutti i rischi quantitativi calcolati in base alle attuali norme di vigilanza prudenziale.

All'origine del processo di erogazione e gestione del credito, attualmente gestito con un complesso sistema completamente informatizzato, è presente la c.d. pratica elettronica di fido (P.E.F.) in cui vengono evidenziati tutti gli elementi che concorrono alla valutazione della pratica di fido (bilancio, andamenti interni etc.). Questo "modulo applicativo" consente di istruire la pratica, di raccogliere - in modo organico, guidato e controllato - le principali informazioni necessarie alla formulazione del parere del proponente, di predisporre un modello di analisi da sottoporre all'Organo deliberante e di raccogliere l'esito della delibera.

E' opportuno comunicare che la Banca Popolare del Cassinate, a far data del 23 novembre 2015, ha variato il proprio fornitore di servizi informatici, determinando, anche nel processo in parola modifiche operative di non poco conto. Pertanto, in tale ambito la Banca si è avvalsa, sino alla data citata, di un sistema di accettazione gestito in outsourcing dalla CRIF di Bologna, con caratteristiche diverse a seconda che la richiesta

ci pervenga dal settore famiglie o da clientela imprese (sprint consumer e sprint business).

Sempre ai fini della valutazione del merito creditizio nell'ambito del progetto Basilea 2, la banca ha utilizzato il sistema credit - rating prodotto dal nostro ex Centro Servizi relativamente a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale).

Nell'ultimo scorcio dell'anno e per il futuro la Banca ha continuato ad utilizzare il sistema di accettazione Crif in quanto compatibile con le nuove strutture informatiche mentre, per quanto concerne il sistema di credit rating, la Banca ha iniziato il processo di recepimento del nuovo sistema offerto dalla Phoenix spa, che, in prospettiva, garantirà un elevato standard qualitativo in ambito di monitoraggio e valutazione del rischio di credito.

Il processo è stato configurato su criteri generali di affidabilità definiti nei vari regolamenti di cui la Banca si è dotata nel tempo e rispettosi delle Politiche Creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione. Ad esempio sono state adottate, relativamente alle imprese produttrici small business e corporate, le modalità attraverso le quali la banca intende assumere il rischio di credito, definendo, al fine del frazionamento del rischio, limiti sia alle entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia dell'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

Relativamente alle attività di misurazione e controllo del rischio di credito, vale quanto sopra detto in merito al cambio di fornitore dei servizi informatici; la banca si è avvalsa di una pluralità di strumenti, che se pur attualmente sostituiti con strumenti più evoluti, hanno caratterizzato l'operatività nel 2015. I più significativi sono stati il Credit rating relativo a imprese produttrici già "clienti" ed il Portfolio Explorer relativamente alla gestione delle posizioni consumatori, entrambe le procedure, recependo varie informazioni inerenti dall'interno e dall'esterno della banca, classificano il profilo di rischio di tutta la clientela.

2.3.1.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia legate all'attività del sistema bancario: garanzie reali sui beni immobili, strumenti finanziari e garanzie personali, fidejussioni specifiche. Tra questi ultimi vengono ricomprese le garanzie rilasciate dai vari consorzi di garanzia a favore delle proprie imprese associate. L'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un iter procedurale teso ad accertare i requisiti di certezza legale e di solidità delle garanzie. Tutta la materia è stata disciplinata in apposito regolamento anche in ottemperanza agli adempimenti normativi di cui della circolare della Banca d'Italia BI 285/2013.

2.3.2 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione si riferisce a gruppi di esposizioni di rischio tra loro interconnesse che, a causa di andamenti negativi in uno specifico mercato, settore o paese, potrebbero originare perdite di ammontare rilevante, tali da mettere a repentaglio la solvibilità dell'intermediario. Tali gruppi omogenei di esposizioni possono essere allocati sia all'interno di una particolare tipologia di rischio sia tra le diverse categorie di rischio.

Il rischio di concentrazione è correlato all'attività creditizia caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di "trasformazione per dimensione di controparte", consentendo infatti la destinazione della raccolta di fondi frammentati al sostegno di investimenti concentrati e mirati a fini produttivi e finanziari. In sostanza è il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse ("concentrazione per singolo prestatore");
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ("concentrazione geo-settoriale").

Il rischio di concentrazione perfeziona la misurazione del rischio di credito attuata con il metodo "standard" previsto nel I pilastro il quale, come noto, assume che il portafoglio crediti della Banca sia rappresentato da un numero molto elevato di esposizioni tutte molto piccole.

L'attività di erogazione del credito della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi, applicando il consueto criterio di ripartizione del rischio sia per settore economico sia per singola controparte o gruppi economici d'impresa. A questo si affianca il rigoroso rispetto della disciplina in materia di concentrazione dei c.d. "grandi rischi" (ammontare della singola posizione di rischio entro il limite del 25% del Patrimonio di Vigilanza [*limite individuale*]).

L'esposizione al rischio di concentrazione "single name" è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La seconda componente rappresenta invece il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica. Dal momento che le Istruzioni di vigilanza prudenziale, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, per la classificazione delle esposizioni, si è individuato in base alla segmentazione settoriale ABI che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica di riferimento.

2.3.3 Rischio di mercato

L'attività di negoziazione della Banca risulta essere direttamente collegata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La Banca, infatti, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in ottica di complementarità rispetto al portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca, unitamente all'osservanza delle regole prudenziali specifiche, utilizza sistemi di controllo e politiche di gestione finanziaria finalizzate ad assicurare un'operatività costantemente improntata alla negoziazione di titoli a bassissimo rischio, sia a tasso variabile che fisso. Le descritte politiche, ribadite anche in occasione della recente revisione della normativa interna, sono tutte protese ad assicurare il presidio del rischio in esame in un'ottica di sana e prudente gestione.

2.3.3.1 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato

La Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio Regolamento Finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata, la quale permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- Il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- Il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, oppure degli importi di denaro dovuti.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Consiglio di Amministrazione	che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
Comitato di Direzione	ha lo scopo di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading;
Area Finanza	gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.
Risk Management	che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

2.3.4 Ambito del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "Sistema dei Controlli Interni" volto a privilegiare l'azione di preventiva mitigazione del rischio operativo grazie ad appositi sistemi di controllo e presidio aventi come obiettivo quello di ridurre l'esposizione, la frequenza e/o la severità di un evento rischioso.

La funzione Compliance, inserendosi nel complessivo ambito del “Sistema dei Controlli Interni”, assume in tal senso un ruolo rilevante, costituendo un ulteriore contributo oltre che all’efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all’affidabilità della informazione finanziaria e al rispetto delle normative in generale.

Rientra fra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione di un “Piano di Continuità Operativa” volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

2.3.5 Rischio reputazionale

E’ il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio di natura reputazionale, si manifesta allorché l’immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto delle strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

La reputazione è un fattore fondamentale per la Banca, prima e più importante espressione della fiducia che in essa è riposta. Fiducia e reputazione, infatti, rappresentano, le due facce della stessa medaglia, su cui è possibile costruire relazioni stabili con gli stakeholder.

La scelta dei servizi da parte dei consumatori, in particolare quella dei servizi finanziari, infatti, si basa prevalentemente su qualità di esperienza e su qualità fiduciarie.

Perdita di reputazione, dunque, che per le banche può essere causa di perdite economiche o finanziarie, sotto diverse forme ed aspetti, dalla diminuzione delle quote di mercato, alla riduzione del valore del proprio marchio o prodotto. Ed ancora perdite di relazioni strategiche con partner e fornitori, aumento del costo della raccolta.

Rischio reputazionale che, quindi, assume un carattere multidimensionale, poiché esso, per dirlo con le parole dell’Organo di Vigilanza, “riflette le percezioni degli altri attori del mercato ed esiste anche oltre l’organizzazione”. Di conseguenza il rischio in parola finisce per avere natura consequenziale, poiché “deriva da disfunzioni operative, da inadempimenti legali e regolamentari o da altri fattori”, quali “il rischio di credito, di liquidità e di mercato”.

La sua valutazione e gestione, dunque, è svolta non solo in una prospettiva di compliance, ma nell’ottica di garantire alla banca l’insieme delle regole, dei controlli e di ogni altra forza che contribuisce a mantenere l’organizzazione aziendale costantemente orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- conformità delle operazioni a leggi e regolamenti;
- affidabilità e integrità delle informazioni;
- salvaguardia del patrimonio aziendale;
- efficacia ed efficienza delle operazioni.

2.3.6 Altre tipologie di rischio

2.3.6.1 *Rischio di Liquidità*

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno delle trasformazioni delle scadenze.

L'obiettivo della Banca è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento.

I principi basilari sono riassumibili nei seguenti punti:

- presenza di una policy per la gestione della liquidità approvata dai vertici aziendali e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di un sistema informativo adeguato, di una struttura operativa dedicata che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla struttura operativa (struttura di business);
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita per tutte le voci patrimoniali, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita.

L'orizzonte temporale ritenuto rilevante per il rischio di liquidità è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è quella critica nel determinare l'evoluzione successiva della crisi; tuttavia l'analisi degli sbilanci su periodi più lunghi è utile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato per il Monitoraggio dei Rischi;
- Direttore Generale/Comitato di Direzione ALM;
- RiskManagement;
- Area Operations;
- Area Finanza;
- Internal Audit esternalizzato

Le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvate.

2.3.6.2 Rischio residuo

Per rischio residuo s'intende il rischio che le tecniche adottate dalla Banca e riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*C.R.M. - Credit Risk Mitigation*) risultino meno efficaci del previsto.

Al riguardo la nostra Banca ha attivato strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi dando una particolare attenzione agli aspetti relativi alla mitigazione del rischio.

Vanno a confermare questa politica aziendale la presenza nella struttura organizzativa (Area Crediti) di personale dedicato al controllo delle posizioni ed una attività di revisione e monitoraggio delle garanzie ipotecarie così come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza.

E' prevista, infatti per quest'ultimo punto, la collaborazione di un perito locale, alla riformulazione di perizie valutative sui beni immobili su cui la Banca vanta diritti reali di garanzia. Completa il processo uno specifico controllo svolto dalla funzione Risk Management e controllo andamenti su detta attività per verificare la corretta e completa esecuzione del mandato e dell'acquisizione e conservazione delle risultanze.

Inoltre, la Banca ha sempre attivato particolari rapporti con le associazioni, Confidi e/o Fondi, che svolgono funzione di garanzia collaterale nel credito alle piccole e medie imprese.

2.3.6.3 Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca evidenzia una media esposizione al Rischio Operativo che allo stato attuale viene quantificato con i metodi standard ma rilevato e monitorato tramite sistemi interni. Allo stato attuale riteniamo che il processo di gestione e controllo sia nettamente migliorabile e pertanto si ritiene utile sistematizzare la raccolta degli indicatori di rilevanza in una unica piattaforma che ne consenta una gestione strutturata anche attraverso la produzione di report e l'analisi dell'andamento nel corso dei periodi di riferimento. E' posto come obiettivo per il 2016 il miglioramento della qualità dei dati che alimentano gli indicatori per il rischio in parola che attualmente vengono gestiti manualmente e risultano difficilmente riconciliabili con le informazioni rivenienti dalle procedure informatiche interne.

3 AMBITO DIAPPLICAZIONE(Art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita alla:

Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni
Sede Centrale e Direzione Generale
03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171
Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595
Albo Società Cooperative n° A161232
Capitale Sociale al 31.12.2014 Euro 58,005 milioni
Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

info@bancapopolaredelcassinate.it
www.bancapopolaredelcassinate.it

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

4 FONDI PROPRI (Artt.437e 492CRR)

La nuova normativa armonizzata, disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, cd CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, cd CRD IV) ed è entrata in vigore il primo gennaio 2014. Tale normativa è stata recepita nell'ordinamento nazionale con le Circolari n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare"

Il citato quadro regolamentare ha introdotto importanti novità in merito alle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. "Fondi Propri"). Sono state privilegiate, con l'obiettivo di accrescere la qualità patrimoniale delle banche, le azioni ordinarie emesse dall'ente e le riserve di utili (c.d. common equity), mentre sono stati previsti criteri più stringenti per l'eleggibilità degli altri strumenti di capitale.

4.1 Principali caratteristiche ed elementi costitutivi dei fondi propri

Con le nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ.285/13), le banche europee sono tenute a disporre di un "coefficiente minimo di capitale" come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno pari al 4,5% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale primario di classe 1 + capitale aggiuntivo di classe 1 (CET1+AT1) almeno pari al 6,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA);
- Capitale totale (CET1+AT1+T2) almeno pari all'8,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

La normativa di riferimento, che ha di fatto sostituito la vecchia concezione di "patrimonio di vigilanza", ha introdotto un focus importante dal punto di vista della qualità di patrimonio posseduto: fattori di non elevata garanzia, infatti, tendono a peggiorare le proprie disponibilità di fondi in termini di livelli minimi stabiliti.

La nuova normativa ha sancito l'obbligo per le banche di avere un'ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione equivalente al 2,5% dell'esposizione ponderata al rischio.

Attraverso il processo c.d. SREP, processo di analisi e valutazione che svolge annualmente la Banca d'Italia sulla scorta di quanto determinato dalla banca attraverso la predisposizione di uno specifico resoconto sulla struttura e sull'ammontare delle dotazioni patrimoniali a copertura dei rischi, sono stati identificati, per la Banca Popolare del Cassinate, i seguenti coefficienti di capitale comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione:

- 2,7% sul capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio);
- 3,6% sul capitale di classe 1 (TIER 1 Ratio);
- 4,8% sul Total Capital Ratio.

I coefficienti citati sono riepilogati nella seguente tabella:

Descrizione	Requisito minimo	Riserva conservazione capitale	Aggiuntivo specifico BPC	Requisito Totale
Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1)	4,5%	2,5%	0,2%	7,2%
Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1)	6,0%	2,5%	1,1%	9,6%
Coefficiente di capitale totale (TATAL CAPITAL RATIO)	8,0%	2,5%	2,3%	12,8%

A riguardo, si segnala che, come ampiamente previsto, il nostro Istituto ha soddisfatto molto agevolmente tali coefficienti, potendo vantare margini più che soddisfacenti rispetto alle risultanze ottenute e di seguito riportate.

In merito al trattamento prudenziale delle riserve AFS su titoli verso amministrazioni centrali si ricorda che questa banca ha optato per il regime di sterilizzazione delle stesse in ambito delle disposizioni transitorie, avendo comunicato a Gennaio 2014 alla Banca d'Italia tale scelta.

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015

	31-12-2015
A. Capitale primario di classe 1 prima applicazione dei filtri prudenziali	108.025
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	108.025
D. Elementi da dedurre dal CET1	-440
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	107.585
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto sull'AT 1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dall'T2	
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	1.547
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier-T2) (M-N+/-O)	1.547
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	109.132

(importi in migliaia di euro)

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri.

Patrimonio di Vigilanza: composizione	31/12/2015
Elementi positivi Patrimonio di base	127.004
Capitale	58.005
Sovraprezzi di emissione	7.477
Riserve	39.422
Utile del periodo	3.091
Altri elementi positivi di base	19.009
Elementi negativi Patrimonio di base	-19.420
Azioni o quote proprie	
Avviamento	
Altre immobilizzazioni immateriali	-418
Perdita del periodo	
Altri elementi negativi di base	-16.980
Altri elementi da dedurre	-2.000
Rettifiche di valore di vigilanza	-21
Totale Capitale di Classe 1	107.585
Capitale di classe 2	1.547
Totale Fondi Propri	109.132

5 Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Come già citato nel capitolo precedente, le “Disposizioni di vigilanza per le banche” (Circolare n. 285/13) prevedono un processo di autovalutazione sull’adeguatezza patrimoniale che le banche devono condurre e rendicontare agli Organi di vigilanza entro il 30 aprile di ciascun anno. Esso consiste in una analisi della propria situazione patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi ai quali sono esposte e alle proprie scelte strategiche intraprese e da intraprendere.

A questo documento di autovalutazione segue un attività di controllo e valutazione da parte dell’Organo di vigilanza che si concretizza nel riesame del processo di autovalutazione e si conclude con la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

In osservanza al principio di proporzionalità, la banca Popolare del Cassinate si colloca nella categoria di intermediari di Classe 3 e pertanto determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (building block approach). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno, riferito a tutti i rischi rilevanti assunti, che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Si riportano di seguito le tabelle per la determinazione della dotazione patrimoniale corrente e prospettica per ciascuna tipologia di rischio e la situazione complessiva.

5.1 Rischio di credito

Per quanto concerne il rischio di credito vengono di seguito dettagliate le attività ponderate (RWA) e il conseguente requisito patrimoniale:

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	2015				
	Valore Nominale	Equivalente creditizio	% di ponderazione	Valore ponderato	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da amm. cen.li e banche cen.li	1.138.088.016	1.137.808.016	0,00%	38.347	3.068
Esposizioni verso o garantite da amm. reg.li o aut. Locali	35.564.367	4.227.419	19,53%	825.480	66.038
Esposizioni al dettaglio	245.551.448	161.078.423	65,60%	105.666.400	8.453.312
Esposizioni garantite da immobili	102.390.732	102.390.732	37,48%	38.373.671	3.069.894
Esposizioni in stato di default	47.152.842	42.415.717	120,59%	51.147.212	4.091.777
Esposizioni in strumenti di capitali	11.278.787	11.278.787	100,00%	11.278.787	902.303
Altre esposizioni	83.813.824	83.007.635	72,10%	59.845.010	4.787.601
Esposizioni ad alto rischio	0	0	-	0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	-	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	-	0	0
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e interm. vigilati	0	0	-	0	0
Organismi del settore pubblico	11.585.482	8.007.113	98,04%	7.850.031	628.002
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	-	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	-	0	0
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	204.405.115	172.080.447	98,88%	170.161.584	13.612.927
Esposizioni verso intermediari vigilati	290.268.279	219.096.229	20,00%	43.819.246	3.505.540
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	-	0	0
Totale attività di rischio	2.170.098.892	1.941.390.518	25,19%	489.005.768	39.120.462
di cui: rischio di controparte	2.295.398	2.295.398	20,03%	459.882	36.791

La determinazione del requisito patrimoniale di 39,120 milioni di euro, risente anche del coefficiente di riduzione riservato per le Piccole e Medie Imprese previsto dalle disposizioni CRD. Tale riduzione è stata valutata in 1,6 milioni pari allo 4,37% dell'assorbimento netto ottenuto nella tabella precedente. La quantificazione di tale riduzione è illustrata nella tabella seguente in cui vi evidenzia la suddivisione dei portafogli di vigilanza nelle varie categorie rappresentanti il credito ordinario e distinguendo i portafogli soggetti e non soggetti al beneficio.

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	2015			
	VALORE NOMINALE	EQUIVALENTE CREDITIZIO	% DI PONDERAZIONE	VALORE PONDERATO
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	66.136.485	49.968.612	96,16%	48.049.749
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	144.296.080	84.795.484	57,14%	48.454.228
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	50.237.475	50.237.475	44,06%	22.133.814
ATTIVITÀ DI RISCHIO VERSO PMI	260.670.040	185.001.571	64,13%	118.637.791
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	9.734.378	8.059.064	76,19%	6.140.200
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	144.296.080	84.795.484	57,14%	48.454.228
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	31.471.899	31.471.899	31,31%	9.852.801
ATTIVITÀ DI RISCHIO VESO PMI CUI SI APPLICA SF (0,7619)	185.502.357	124.326.447	51,84%	64.447.229

5.2 Rischio operativo

Per quanto concerne il rischio operativo, esso è stato determinato dalla banca Popolare del Cassinate mediante l'utilizzo della vecchia metodologia, cioè utilizzando come indicatore rilevante il margine di intermediazione. Nella tabella successiva riportiamo i valori quantitativi:

RISCHIO OPERATIVO			
DESCRIZIONE	ANNO	AMMONTARE	
Margine di intermediazione 31/12/2013	2013	38.309	
Margine di intermediazione 31/12/2014	2014	48.240	
Margine di intermediazione 31/12/2015	2015	41.212	
Media margine di intermediazione ultimi 3 esercizi			42.587
Margine di intermediazione 31/12/2016			35.679
Media margine di intermediazione triennio			41.710
	Requisito patrimoniale		6.256.550,00

5.3 Rischio di mercato

La prossima tabella, invece, determina il valore di esposizione al rischio di mercato:

TIPO DI RISCHIO	VALORE PONDERATO	REQUISITO PATRIMONIALE
Rischio di Regolamento	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	0	0
Rischio di mercato	808.938	64.715
Rischio di posizione su strumenti di debito	257.063	20.565
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0	0
Rischio di cambio	551.875	44.150
Rischio di posizione su merci	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
TOTALE	808.938	64.715

5.4 Esposizione complessiva

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito, controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

Situazione Patrimoniale			Dati al: 31/12/2015
I° PILASTRO			
Descrizione	Importo Nominale e/o Equivalente creditizio	Importo Ponderato	Requisito Patrimoniale
Rischio di Credito metodologia standardizzata (minimo regolamentare 8%)	1.941.390.518,00	489.005.768,00	39.120.461,44
Rischi di Mercato metodologia standardizzata		808.938,00	64.715,04
Rischi Operativi metodo base		79.850.212,00	6.388.016,96
TOTALE		569.664.918,00	45.573.193,44
CET 1 Totale fondi propri	107.585.000		
Totale fondi propri	109.132.000		
Coefficiente Patrimoniale (CET1)	18,89%		
Coefficiente Patrimoniale Totale Capital Ratio	19,16%		

Dal prospetto che precede si evidenzia l'assoluta adeguatezza del nostro patrimonio e del coefficiente di solvibilità individuale che la banca deve rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti.

Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta al 31 dicembre 2015 al 19,16% con un'eccedenza percentuale del 6,36% rispetto alla misura minima dell'12,30% prevista dalla normativa di vigilanza; in termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto "free capital", è di 52,908 milioni.

La tabella, che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza, evidenzia una gestione prudentiale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale del 86% per il rischio di credito, del 14% per il rischio operativo mentre quantitativamente limitato il rischio di mercato.

6 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)

Il rischio di controparte o “CCR”, rappresenta il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell’operazione (art. 272 c.1, Regolamento UE n.575/2013).

Tale rischio si rileva su alcune tipologie di transazioni specificatamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

Spetta alla funzione Risk Management e Controllo Andamentali la verifica e la gestione del Rischio di Controparte.

La scelta delle controparti e l’operatività in titoli è di competenza diretta del consiglio di Amministrazione sulla base delle linee guida del Regolamento della Finanza.

La Banca non detiene operazioni in derivati finanziari *over the counter*.

7 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONE SUI DETERIORATI E SULLE RETTIFICHE

7.1 Aspetti generali

L'erogazione del credito, l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate, è svolta in un contesto congiunturale particolarmente difficile già da diversi anni ed ha prodotto un inevitabile incremento dei crediti deteriorati. Il perseguimento della propria mission di banca popolare ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

7.2 Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che - aggiornato più volte negli ultimi anni per adeguarlo ai requisiti Basilea 3 - regola il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti.

Recentemente per effetto del recepimento degli International Technical Standards (ITS) la precedente classificazione delle attività deteriorate è stata sostituita, sancendo di fatto la scomparsa delle voci "incagli" e "crediti ristrutturati", e introducendo il nuovo concetto di inadempienze probabili che, di fatto, scollega il deterioramento del credito dalla manifestazione di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni delle anomalie previste.

Distinguiamo pertanto le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- **Sofferenze:** posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- **Inadempienze probabili:** laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento (unlikely to pay) da parte del debitore (ad esempio, una crisi

del settore in cui opera) e comunque se non ricorrono le fattispecie per un'appostazione a sofferenza;

- Scaduti/sconfinati: esposizioni insoluti e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento da quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

Gli ITS hanno inoltre introdotto il concetto di forbearance measures, ossia misure di concessione fornite a clientela, giustificate da una richiesta di quest'ultima, e che si siano realizzate per effetto di una riduzione di tasso, rivisitazione delle scadenze, rimodulazione degli importi: tali misure non devono comunque essere motivate da ragioni di carattere commerciale. Il concetto di forbearance non va ad aggiungersi alla classificazione dei crediti deteriorati sopra descritti ma è ravvisabile come un attributo da considerare sull'intero comparto, potendo abbracciare qualsiasi tipologia di status, dai bonis fino alla sofferenze; è inoltre possibile distinguere tra "forborne performing e non performing" essendo l'istituto chiamato a valutare la reale possibilità di rientro futuro e predeterminare se lo status verso il quale è proiettato il debitore sia di bonis o di deteriorato.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione.

Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione.

La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d'intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali svalutazioni.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.112.639	1.112.639
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					230.358	230.358
4. Crediti verso clientela	13.550	20.678	8.492	18.992	426.325	488.037
5. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
Totale al 31/12/2015	13.550	20.678	8.492	18.992	1.769.322	1.831.034
Totale al 31/12/2014	12.875	18.532	3.498	19.196	1.306.570	1.360.671

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori						31-12-2015	31-12-2014		
	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate					230.358			230.358	205.539
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALE A	-	-	-		230.358			230.358	205.539
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate					2.302			2.302	1.507
TOTALE B	-	-	-		2.302			2.302	1.507
TOTALE A+B	-	-	-		232.660			232.660	207.046

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori							31-12-2015	31-12-2014	
	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				28.071		14.521		13.550	12.875
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili	11.560	865	3.460	9.065		4.272		20.678	18.532
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.711	190	745	2.598		2.347		7.897	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.388	2.296	4.069	249		510		8.492	3.498
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	154					13		141	
d) Esposizioni scadute non deteriorate					19.143		151	18.992	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.547.267		3.146	1.544.121	1.125.373
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					137			137	
Totale A	13.948	3.161	7.529	37.385	1.566.410	19.303	3.297	1.605.833	1.160.278
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	783							783	840
b) Altre					16.144			16.144	15.215
Totale B	783	-	-	-	16.144	-	-	16.927	16.055
TOTALE A+B	14.731	3.161	7.529	37.385	1.582.554	19.303	3.297	1.622.760	1.176.333

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	23.974	21.384	3.619	48.977
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	5.863	44.219	15.067	65.149
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.239	27.089	12.666	40.994
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				-
B.3 Altre variazioni in aumento	4.624	17.130	2.401	24.155
C. Variazioni in diminuzione	(1.802)	(40.653)	(9.684)	(52.139)
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis			(7.410)	(7.410)
C.2 cancellazioni			-	-
C.3 incassi	(1.802)	(12.285)	(2.274)	(16.361)
C.4 realizzi per cessioni				-
C.4.bis perdite da cessioni				-
C.5 perdite da cessioni				-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(21.384)	-	(21.384)
C.7 altre variazioni in diminuzione		(6.984)		
D. Esposizione lorda finale	28.035	24.950	9.002	61.987
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A Rettifiche complessive iniziali	(11.099)	(2.852)	(121)	(14.072)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				-
B Variazioni in aumento	(7.978)	(10.378)	(1.265)	(19.621)
B.1 rettifiche di valore				-
B.2 perdite da cessione				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(123)	(1.705)	(131)	(1.959)
B.4 altre variazioni in aumento	(7.855)	(8.673)	(1.134)	(17.662)
C. variazioni in diminuzione	4.559	8.958	877	14.394
C.1 riprese di valore da valutazione				-
C.2 riprese di valore da incasso				-
C.3 utili da cessione				
C.4 cancellazioni				-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.800	304	7.104
C.6 Altre variazioni in diminuzione	4.559	2.158	573	7.290
D Rettifiche complessive finali	(14.518)	(4.272)	(509)	(19.299)
di cui: esposizioni cedute non cancellate				-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale esposizione netta complessiva
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze							4	-10					9.647	-11.343		3.899	-3.168		13.550
A.2 Incagli							1						14.628	-3.529		6.409	-743		20.678
A.3 Esposizione scadute deteriorate													5.109	321		3.673	(219)		8.782
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.117.875			12.476		(20)	5.023		-13	73.786		(195)	219.456		(2.669)	134.497		-400	1.563.113
Totale A	1.117.875	-	-	12.476	-	-20	5.028	-10	-13	73.786	-	-195	255.215	-17.413	-2.669	149.918	-4.270	-400	1.614.298
B. Esposizioni fuori bilancio																			
B.1 Sofferenze																			-
B.2 Incagli													509			20			529
B.3 Altre attività deteriorate													244			10			254
B.4 Esposizioni non deteriorate				2.548									13.294			302			16.144
Totale B	-	-	-	2.584									14.047			332	-	-	16.927
Totale (A+B) al 31/12/2015	1.117.875	-	-	15.024	-	-20	5.028	-10	-13	73.786	-	-195	269.262	-17.413	-2.669	150.250	-4.270	-400	1.631.225
Totale (A+B) al 31/12/2014	404.996	-	-	15.285	-	-	5.287		-23	42.714	-	-	257.860	-7.394	-911	138.340	-2.650	-445	864.482

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/ aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale esposizione e netta complessi va
	esposizione e netta	Rettific he di valore compl essive	esposi zione netta	Rettific he di valore compl essive							
A. Esposizioni per cassa								-	-	-	-
A.1 Sofferenze	13.549	-14.521									13.549
A.2 Incagli	20.678	-4.272									20.678
A.3 Esposizione scadute deteriorate	8.782	-540									8.782
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.562.810	-3.292									1.563.113
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-							-
Totale A	1.605.819	-22.625	265	-5	38		-	-	-	-	1.606.122
B. Esposizioni fuori bilancio											-
B.1 Sofferenze											-
B.2 Incagli	529										529
B.3 Altre attività deteriorate	254										254
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.143										16.143
Totale B	16.926		-	-	-	-	-	-	-	-	16.926
Totale (A+B) al 31/12/2015	1.622.745	22.625	-	-	-	-	-	-	-	-	1.623.048
Totale (A+B) al 31/12/2014	1.176.078	-17.242	216	-1	40		-	-	-	-	1.176.334

Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie. Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	341.504	127.764	986.978	30.897	185.169	114.699	43.564	-
1.1 Titoli di debito	15.090	5.457	977.205	17.223	16.720	61.680	19.264	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.090	5.457	977.205	17.223	16.720	61.680	19.264	
1.2 Finanziamenti a banche	218.711	11.265						
1.3 Finanziamenti a clientela	107.703	111.042	9.773	13.674	168.449	53.019	24.300	-
- c/c	64.315	70	66	237	1.453	573		
- Altri finanziamenti	43.388	110.972	9.707	13.437	166.996	52.446	24.300	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	43.388	110.972	9.707	13.437	166.996	52.446	24.300	
2. Passività per cassa	1.444.307	164.224	12.737	28.912	130.874	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	590.488	1.475	827	-	-	-	-	-
- c/c	471.248							
- altri debiti	119.240	1.475	827	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	119.240	1.489	827					
2.2 Debiti verso banche	850.011	150.013	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti	850.011	150.013						
2.3 Titoli di debito	3.808	12.736	11.910	28.912	130.874	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.808	12.736	11.910	28.912	130.874			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		1	1	1	2	9	16	
+ posizioni corte	28							

8 ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (security o collateral) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Le attività vincolate detenute possono essere così elencate:

- titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE
- titoli di debito utilizzati come *collateral* in operazioni pronti contro termine passivi;
- titoli di debito posti a garanzia per l'emissione di assegni circolari.

Nelle tabelle sotto riportate si dà evidenza delle attività vincolate e non detenute dalla Banca Popolare del Cassinate.

ATTIVITA'		Valore contabile dell'attività vincolata	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
Finanziamenti	718.395	0	0	718.395	718.395
Titoli di Capitale	11.279	0	0	11.279	11.279
Titoli di debito	1.117.796	1.053.781	1.053.781	64.014	64.014
- di cui titoli emessi da amministrazioni pubbliche	1.117.757	1.053.781	1.053.781	63.976	63.976
Altre attività	5.002	0	0	5.002	5.002

ATTIVITA' VINCOLATE E PASSIVITA ASSOCIATE	Passività	Attività
Depositi in pronti contro termie	2.302	2.295
Operazioni di rifinanziamento BCE	1.000.000	1.044.486
Assegni Circolari	7.000	7.000

9 Rischio di Tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Per Rischio di Tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La Banca è dotata di un apposito regolamento interno per la gestione e il controllo sul rischio in parola. Preme precisare che tale Regolamento, per quanto riguarda, l'aspetto della finanza è stato completamente rielaborato e approvato dal Consiglio di Amministrazione, come meglio specificato nell'ambito del rischio di mercato.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il Rischio di Tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Risk Management – Compliance in collaborazione con l'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del Rischio di Tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al Rischio di Tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e della determinazione del valore dell'indicatore di rischio al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

Si evidenzia l'esposizione al Rischio di Tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette. Inoltre riportiamo l'informativa relativa all'applicazione di uno shock dei tassi verso l'alto di 200 bps evidenziando l'impatto sull'esposizione ai rischi di tale movimento.

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASS E	ATTIVITA'	a) 99^ percentil e al rialzo (bps)	b) Duration modificata	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentil e al rialzo (bps)	b) Duration modificat a	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazion e	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	352.398.084	0,00%	0	0,00%	-	1.007.130.012	0,00%	0	0,00%	-	0
FINO A UN MESE	35	91.619.509	85,00%	0,04	3,40%	31.151	161.998.542	85,00%	0,04	3,40%	55.080	-23.930
DA 1 A 3 MESI	40	23.868.232	77,00%	0,16	12,32%	29.406	24.293.573	77,00%	0,16	12,32%	29.930	-524
DA 3 A 6 MESI	50	986.628.308	74,00%	0,36	26,64%	2.628.378	34.790.869	74,00%	0,36	26,64%	92.683	2.535.729
DA 6 A 12 MESI	60	30.465.144	87,00%	0,715	62,21%	189.508	73.021.145	87,00%	0,715	62,21%	454.228	-264.720
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	41.957.874	101,01%	1,385	139,90%	586.986	149.880.016	101,01%	1,385	139,90%	2.096.804	-1.509.818
>2 E <= 3 ANNI	160	34.926.037	96,00%	2,245	215,52%	752.726	130.406.794	96,00%	2,245	215,52%	2.810.527	-2.057.801
>3 E <=4 ANNI	170	60.480.559	88,01%	3,07	270,19%	1.634.128	115.604.141	88,01%	3,07	270,19%	3.123.516	-1.489.388
>4 E <=5 ANNI	180	45.836.107	78,00%	3,855	300,69%	1.378.246	88.217.476	78,00%	3,855	300,69%	2.652.611	-1.274.365
>5 E <=7 ANNI	310	51.205.759	63,00%	5,075	319,73%	1.637.176	85	63,00%	5,075	319,73%	3	1.637.173
>7 E <=10 ANNI	330	61.223.210	53,00%	6,63	351,39%	2.151.322	50	53,00%	6,63	351,39%	2	2.151.321
>10 E <=15 ANNI	430	16.510.943	54,00%	8,92	481,68%	795.299	-	54,00%	8,92	481,68%	-	795.299
>15 E <=20 ANNI	460	24.618.834	54,00%	11,215	605,61%	1.490.941	-	54,00%	11,215	605,61%	-	1.490.941
OLTRE 20 ANNI	490	1.349.009	55,01%	13,015	715,96%	96.583	-	55,01%	13,015	715,96%	-	96.583
		1.823.087.609				13.401.850	1.785.342.703				11.315.384	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile												37.744.906
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)												2.086.500

Questo dato viene inserito nel prospetto riepilogativo per la valutazione del superamento o meno della soglia di attenzione. La soglia di attenzione non è superata.

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	2.086.500
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	109.132.078
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	1,91%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	OK, SOGLIA NON SUPERATA
Descrizione Valuta	Esposizione (Valore Assoluto)
Raggruppamento Valute Non Rilevanti	0
EURO UN.EC.MONETARIA	-
Totale Esposizione (Punto 1)	0

Ipotesi di shock dei tassi in aumento di 200 bps

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PONDERAZIONE	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDERAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)
A VISTA E A REVOCA	352.398.084	0,00%	0	1.007.130.012	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	91.619.509	0,08%	73.296	161.998.542	0,08%	129.599	-56.303
DA 1 A 3 MESI	23.868.232	0,32%	76.378	24.293.573	0,32%	77.739	-1.361
DA 3 A 6 MESI	986.628.308	0,72%	7.103.724	34.790.869	0,72%	250.494	6.853.230
DA 6 A 12 MESI	30.465.144	1,43%	435.652	73.021.145	1,43%	1.044.202	-608.551
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	41.957.874	2,77%	1.162.233	149.880.016	2,77%	4.151.676	-2.989.443
>2 E <= 3 ANNI	34.926.037	4,49%	1.568.179	130.406.794	4,49%	5.855.265	-4.287.086
>3 E <=4 ANNI	60.480.559	6,14%	3.713.506	115.604.141	6,14%	7.098.094	-3.384.588
>4 E <=5 ANNI	45.836.107	7,71%	3.533.964	88.217.476	7,71%	6.801.567	-3.267.604
>5 E <=7 ANNI	51.205.759	10,15%	5.197.385	85	10,15%	9	5.197.376
>7 E <=10 ANNI	61.223.210	13,26%	8.118.198	50	13,26%	7	8.118.191
>10 E <=15 ANNI	16.510.943	17,84%	2.945.552	-	17,84%	-	2.945.552
>15 E <=20 ANNI	24.618.834	22,43%	5.522.004	-	22,43%	-	5.522.004
OLTRE 20 ANNI	1.349.009	26,03%	351.147	-	26,03%	-	351.147
	1.823.087.609		39.801.218	1.785.342.703		25.408.653	14.392.564
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette							14.392.564

Si evidenzia l'esposizione al rischio di tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette. Tale determinato valore viene posto a confronto con il valore limite posto dalla Vigilanza al rischio in parola, limite attualmente situato al 20% del patrimonio di vigilanza.

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	14.392.564
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	109.132.078
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	13,19%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	OK, SOGLIA NON SUPERATA
Descrizione Valuta	Esposizione (Valore Assoluto)
Raggruppamento Valute Non Rilevanti	====
EURO UN.EC.MONETARIA	14.392.564
Totale Esposizione (Punto 1)	14.392.564

Il valore di 14,4 milioni di euro approssima in modo molto affidabile il negativo effetto economico che una variazione in aumento dei tassi di mercato potrebbe ingenerare.

10 Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

10.1 Premessa

Le politiche di remunerazione della Banca popolare del Cassinate in un mercato sempre più competitivo, si ispirano ai seguenti principi:

- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse umane;
- effettiva creazione di valore ed orientamento alla performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e nel lungo termine;
- coerenza dei comportamenti con il codice etico, i regolamenti e le disposizioni vigenti.

10.2 IL CONTESTO DELLA BPC NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO

La Banca ha provveduto ad un'analisi delle disposizioni contenute nel recente settimo aggiornamento alla circolare 285/2013 tenendo conto del principio di proporzionalità ivi richiamato in base al quale "le Banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche e alle dimensioni e complessità dell'attività svolta".

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, "oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa", del suo stato giuridico, del tipo di attività e dei diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica nonché per l'efficienza che si prefigge, non persegue attività speculativa e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente l'assunzione del rischio.

Sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

10.3 PERSONALE DIPENDENTE

Le politiche retributive trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda:

10.3.1 La struttura della remunerazione

In generale, la remunerazione, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi ed alla contrattazione aziendale, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- ✓ prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- ✓ adeguata alla professionalità posseduta ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
- ✓ caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
- ✓ integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi in ragione delle funzioni ricoperte;

b) Componente variabile:

- ✓ determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- ✓ determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali validi per tutti i dipendenti;
- ✓ strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine;
- ✓ prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
- ✓ adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- ✓ caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- ✓ determinata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi previsti, meccanismi di differimento al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

L'attribuzione di particolari cariche, aggiuntive rispetto alle responsabilità assegnate, può dar luogo a compensi il cui importo integra la componente fissa.

La componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate.

Il confronto sistematico con la remunerazione di mercato assicura l'allineamento della componente fissa alla professionalità ed alle responsabilità assegnate. Il raggiungimento degli obiettivi e la valutazione del merito definiscono la componente variabile.

Il limite all'incidenza della componente variabile viene stabilito, salvo casi eccezionali, in una percentuale non superiore al 100% della componente fissa, coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all'assunzione del rischio e con un carattere premiante e non incentivante assunto dalla componente variabile.

Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva (di cui al punto c) che segue) ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell'erogazione della componente variabile.

La componente variabile può essere costituita da:

- a) premio aziendale, disciplinato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro e determinato con logiche di calcolo contenute nel Contratto integrativo aziendale, che prevede importi parametrati al livello di inquadramento;
- b) premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi degli istituti di cui sopra;
- c) eventuale bonus, commisurato alla valutazione del raggiungimento di risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi.

I sistemi incentivanti propri delle funzioni commerciali:

- si conformano a criteri di sostenibilità reddituale ed ai rischi assunti;
- sono allineati alle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela con particolare riferimento all'integrazione degli obiettivi commerciali con parametri qualitativi atti a mitigare rischi legali e reputazionali;
- risultano coerenti con il sistema di gestione della performance.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile di cui al punto c) che precede viene valutata in relazione ai risultati della Banca e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, viene definita in esito ad un processo gestito dalla funzione del Personale (Segreteria generale).

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e prevedono, come detto, il differimento di quote della componente variabile.

10.3.2 Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di amministrazione.

Tale trattamento è individuato in coerenza con i principi generali sopra espressi e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Una parte del trattamento economico è di carattere fisso, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;

- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam) riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit sotto forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) presenti nella contrattazione collettiva per Quadri Direttivi e Aree Professionali, quali sono i buoni pasto, e/o finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

10.3.3 Quadri direttivi e aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali .

Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa – cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam, o erogazioni liberali) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- “indennità una tantum”, correlate al particolare impegno del dipendente che nell'anno di riferimento abbia svolto un lavoro che, per quantità e qualità, sia risultato significativamente superiore a quanto contrattualmente dovuto;
- benefits: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) finalizzate a sostenere una significativa

necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

10.3.4 Identificazione del personale rilevante.

In applicazione della vigente normativa, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del "personale più rilevante" ai fini dell'attribuzione ad essi della parte variabile della remunerazione..

Gli elementi identificativi del personale più rilevante sono stati individuati con riferimento:

- alle responsabilità;
- al livello gerarchico posseduto;
- alle attività effettivamente svolte;
- alle deleghe operative esercitate tenendo in opportuna considerazione le dimensioni aziendali.

Alla luce dei principi suddetti sono considerati "soggetti rilevanti":

1. Il Direttore Generale,
2. Il Vice Direttore Generale,
3. Altri Dirigenti
4. I Responsabili delle Aree di direzione centrale
5. I Responsabili delle Aree territoriali.

La retribuzione variabile del personale più rilevante è definita Bonus di Risultato (BdR) ed ha l'obiettivo di riconoscere il merito di risultati conseguiti stabilendo un riferimento tra i compensi e gli obiettivi raggiunti nel breve e lungo termine.

L'entità della componente variabile erogabile è rapportata al livello della retribuzione fissa annua lorda e deve mantenersi entro un limite massimo individuale del 30 % della parte fissa.

La parte variabile è correlata ai risultati di medio e lungo periodo attraverso forme di correzione ex post dei risultati annui relativi al raggiungimento dei risultati economici fissati dal Piano Operativo dell'anno di riferimento.

Anche ai fini della sostenibilità economica, i valori presi in considerazione alla fine dell'esercizio di riferimento, per l'erogazione della retribuzione variabile, sono i seguenti. Per i soggetti di cui ai punti 1,2,3 e 4:

- il ROE risultante dal bilancio (rapporto fra l'utile netto ed il patrimonio) paragonato al valore previsto nel relativo Piano Operativo dell'anno

- il risultato dell'utile lordo (prima delle imposte) al netto delle componenti straordinarie, sempre paragonato al risultato previsto dal Piano Operativo
- il valore del rapporto cost/income (costi operativi ordinari/margine di intermediazione)
- un delta dell'economicvalueadded (EVA) maggiore di zero

Annualmente, in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e di approvazione del budget, il Consiglio di amministrazione fissa le modalità di calcolo. I dati sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile dell'Ufficio Risk Management e controllo andamentali.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può superare il 100% della retribuzione fissa di ciascuno.

Per i soggetti di cui al punto 5 (Capi delle Aree Territoriali) è preso in considerazione il raggiungimento dell'Utile lordo, il raggiungimento degli obiettivi commerciali e l'Eva tutti ugualmente fissati a livello di singola Area.

Le modalità di calcolo sono fissate dal Consiglio di amministrazione in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e al momento dell'approvazione del budget.

Le suddette variabili nonché i dati di performance sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile del budget e verificati dall'Ufficio Risk Management e controllo andamentale. Il giudizio sul livello di raggiungimento del budget dei servizi è attribuito al Direttore Generale su parere del Responsabile del budget.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può essere superiore al 100% della retribuzione fissa di ciascuno.

10.3.5 La struttura della remunerazione variabile delle funzioni di controllo

I responsabili delle funzioni di controllo interno nonché tutti componenti le funzioni, per i quali non sono previsti bonus collegati ai risultati economici, vengono così identificati:

1. Il responsabile della funzione Risk Management;
2. Il responsabile della Funzione Compliance;
3. Il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni.

Per il responsabile della funzione Risk Management, per il responsabile della Funzione Compliance e per il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni nonché per tutti i componenti le funzioni, il BDR è determinato dal Consiglio sulla base di parametri che non tengono conto delle grandezze quantitative ma dalla qualità del servizio prestato nonché dalle valutazioni effettuate sulle loro prestazioni.

Per tutti gli aventi diritto, il BdR non può superare il 30% della massa stipendiale fissa, a ciascuno corrisposta nell'anno di riferimento.

10.3.6 La componente variabile delle retribuzioni per il restante personale dipendente

Per il Personale delle Aree Territoriali e della Direzione Centrale (con esclusione del personale più rilevante di cui al punto precedente e dei Responsabili delle funzioni di controllo) la parte variabile della retribuzione è correlata ai risultati attenuati e alla valutazione effettuata sulla prestazione di lavoro.

I dipendenti che nell'anno di riferimento hanno riportato un giudizio complessivo (desunto dal Sistema di valutazione del Personale) inferiore alla sufficienza (punteggio complessivo inferiore a 3) sono esclusi dal BdR. Di norma, ai dipendenti con giudizio complessivo superiore a 4 compete un premio doppio rispetto ai dipendenti con punteggio compreso fra 3 e 2,99.

Per il Personale delle Aree Territoriali (esclusi i Capi delle Aree medesime) è utilizzato un sistema incentivante che unisce il conseguimento dei risultati del budget annuale commerciale dell'Area di appartenenza con la valutazioni sulle prestazioni di lavoro.

Il risultato premia il lavoro di squadra dell'intera Area senza distinguere fra ruoli commerciali, di sportello o di back office ottenuti dalla squadra di appartenenza ed il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

Per il Personale della Direzione Centrale, escluso il personale di cui al punto "Personale più rilevante" e i responsabili delle funzioni di controllo, il sistema incentivante si fonda sulla valutazione della prestazione lavorativa integrato con il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

In ogni caso, sia per la Rete sia per la Direzione centrale, a livello di singolo dipendente la retribuzione variabile non può eccedere il 30% della parte fissa.

Una parte, non superiore al 5% del BdR totale, può essere assegnata dal Consiglio al Direttore Generale per bonus a favore di dipendenti che hanno svolto una attività particolarmente utile nella Rete o nella Direzione Centrale e per i quali la parte variabile non appare sufficiente secondo il calcolo ordinario. Nel fissare la somma suddetta, il Consiglio dà indicazione sui criteri che il Direttore Generale dovrà seguire nell'assegnazione del premio.

10.3.7 Meccanismi di correzione ex post

Nel caso che il BdR individuale risulti superiore a 50.000 €, una quota pari al 40% viene corrisposta con pagamento differito in 2 anni secondo un criterio pro rata costante con frequenza annuale e liquidata al più tardi nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio della Banca relativo ad ognuno degli anni di differimento previsti.

In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare i comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca applica dei meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente maturata ma ancora non erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw-back"); il

sistema di “malus” applicabile ai dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti mentre il sistema di “claw-back” applicabile a tutti i dipendenti.

A tale scopo, la quota di incentivazione assegnata al personale è soggetta ai suddetti meccanismi di correzione ex-post.

10.3.8 Sistemi di malus

La componente di incentivazione soggetta a pagamento differito può essere soggetta a riduzione in relazione alla dinamica dei livelli di capitale, in modo da garantire in misura prioritaria la sostenibilità della situazione finanziaria della Banca e non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

A tal fine, la componente maturata ma non ancora erogata al personale più rilevante è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato a livello del Total Capital Ratio (TCR).

Tale indicatore deve presentare un valore maggiore o uguale all'10%: eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione della Banca e pertanto non giustificano la corresponsione dell'intera componente di incentivazione a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio.

La componente di incentivazione che deve essere ancora corrisposta al personale è decurtata in ciascun periodo di calcolo del TCR mediante una percentuale determinata attraverso il seguente meccanismo:

del 10% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore dell'10% e maggiore o uguale del 9,5%;
del 20% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9,5% e maggiore o uguale del 9%;
del 30% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9%.

10.3.9 Sistemi di recupero (claw-back)

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni (c.d. retention) durante i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. claw-back).

Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti del dipendente;
- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno della Banca;
- compensi corrisposti in violazione delle disposizioni di Banca d'Italia e delle presenti politiche

10.4 ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

10.4.1 Amministratori

Gli amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti dei Comitati, sono parimenti destinatari di un compenso fisso e un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in correlazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

10.4.2 Sindaci

I sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o dei Comitati, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

10.4.3 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni , ripartite per aree di attività.

Area di Attività	Totale	N. beneficiari
Amministratori	926.746,94	15
di cui Amministratori con incarichi particolari	71.333,00	1
Sindaci	202.277,03	3

Area di Attività	Retribuzione annua lorda		Totale	N. beneficiari
	Personale rilevante	Restante Personale		
Direzione Generale	425.188,64	-	425.188,64	2
Area Operations	136.165,21	643.997,17	780.162,38	14
Area Credito	80.422,25	266.502,85	346.925,10	6
Area Finanza	86.336,91	94.326,26	180.663,17	3
Area Marketing	75.745,47	108.727,71	184.473,18	4
Area Controlli	135.992,26	67.164,28	203.156,54	4
Rete commerciale	568.149,72	3.709.896,9	4.278.046,62	100
Altre Aree	-	645.692,94	645.692,94	14
Totale	1.508.000,46	5.536.308,11	7.044.308,57	147

10.4.4 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, con indicazione dei seguenti elementi:

Categoria	Compensi Fissi	n. Beneficiari	Bonus 2015		n. beneficiari	Bonus anni precedenti			n. beneficiari	n. opzioni assegnate	n. beneficiari
			erogato	da erogare		non erogabile	erogabile	ancora differito			
Amministratori	926.747	15									
Sindaci	202.227	3									

Categoria	Compensi Fissi	n. Beneficiari	Bonus 2015		n. beneficiari	Bonus anni precedenti			n. beneficiari	n. opzioni assegnate	n. beneficiari
			erogato	da erogare		non erogabile	erogabile	ancora differito			
Direzione Generale	360.144	2	65.044		2						
Responsabili Aree Direzione Generale	435.627	4	57.207		4						
Responsabili Aree Territoriali	528.056	5	40.094		5						

10.4.5 - INFORMAZIONI SULLA REMUERAZIONE COMPLESSIVA DEGLI ORGANI DI GOVERNO

Componente C.d.A.	Carica	Emolumento
Dott.Donato Formisano	Presidente CdA	200.428,00
Prof. Vincenzo Formisano	Vice Presidente CdA	91.148,55
Rag.Benedetto Angrisani	Consigliere	46.857,00
Sig.Giacomo Caira	Consigliere	47.352,00
Rag.Marcello Di Zenzo	Consigliere	41.712,00
Rag.Bonaventura Fiorillo	Consigliere	71.333,00
Avv.Antonio D'Aguanno	Consigliere	55.370,42
Dr.Emilio Giangrande	Consigliere	46.432,00
Rag.Fernando Manzo	Consigliere	41.494,00
Sig.Oreste Picano	Consigliere	48.066,00
Dott.Antonio Marino Russo	Consigliere	45.648,00
Avv.Pasquale Matera	Consigliere	52.321,81
Dott.Giampaolo Scalesse	Consigliere	41.899,00
Dott.Francesco Stellin	Consigliere	51.662,16
Ing.Luigi Volante	Consigliere	45.023,00
Direzione Generale	Carica	Emolumento
Dott.Nicola Toti	Direttore Generale	252.974,31
Dott.Giovanni Pacitto	Vice Direttore Generale	172.214,32